

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgghano

### Eventi/Afghanistan

► **Russia, Pakistan e Afghanistan puntano ad una maggiore cooperazione a livello regionale, che non esclude l'Iran, nel combattere i Talebani.** La presa di posizione è avvenuta in occasione del summit dell'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai che si teneva in Russia a Ekaterinburg.

► **Il 14 giugno è stato ucciso il 120imo soldato canadese in Afghanistan.** Il caporale Martin Dubè ha perso la vita mentre tentava di disattivare due ordigni esplosivi. Il caporale è caduto nei dintorni del distretto di Panjwayi, zona notoriamente infestata dagli insorti, una ventina di chilometri a sudovest di Kandahar.

► **David Rohde, giornalista del "New York Times" e vincitore di due premi Pulitzer, rapito in Afghanistan il 10 novembre dello scorso anno dai Talebani, è sfuggito ai suoi sequestratori, che lo avevano trasferito nella zona tribale pachistana. La scelta della sua testata è stata di non parlare del sequestro per evitare di aumentare l'importanza dell'ostaggio agli occhi dei rapitori.**

### Eventi/Pakistan

► **Una commissione indipendente dell'Onu aprirà un'inchiesta sulla morte dell'ex primo ministro pachistano Benazir Bhutto nel 2007.** La commissione riferirà i suoi risultati al segretario generale Ban Ki-Moon che, a sua volta, li riporterà al Consiglio di sicurezza dell'Onu.

► **Al-Qaeda userà le armi nucleari pachistane contro gli Stati Uniti, se riuscirà a entrarne in possesso.** La minaccia, che ha il tenore di una provocazione propagandistica, è arrivata da Mustafa Abu al-Yazid, comandante della rete del terrore in Afghanistan, in un'intervista rilasciata all'emittente satellitare al-Jazeera. "Se Dio vorrà, le armi nucleari non cadranno nelle mani degli Americani e i mujaheddin le useranno contro gli Usa", ha dichiarato al-Yazid.

► **Il Pakistan ha annunciato un aumento del 12% del bilancio annuale del ministero della Difesa, a causa della guerra contro gli insorti talebani.** La previsione di spesa per la Difesa, nell'anno fiscale 2009-2010, è di 4,24 miliardi di dollari, secondo quanto ha annunciato in Parlamento il sottosegretario alle Finanze, Hina Rabbani Khar. Per l'anno fiscale che sta terminando era stata prevista una spesa di 3,65 miliardi di dollari, ma il budget è stato poi ampliato a 3,77 miliardi.

► **Il 10 giugno un attentato suicida contro il Pearl Continental Hotel di Peshawar ha provocato 18 morti e 64 feriti.** Fra le vittime anche due dipendenti stranieri delle agenzie delle Nazioni Unite. Per questo motivo l'ONU ha deciso di evacuare il capoluogo della North West Frontier Province. L'unico albergo di lusso della città è rimasto semi distrutto dall'esplosione.

### AFGHANISTAN-PAKISTAN ED IL G8 DI TRIESTE

L'Iran è stato il convitato di pietra alla Conferenza su Afghanistan e Pakistan a margine del G8 dei ministri degli Esteri dal 25 al 27 giugno svoltosi a Trieste. L'assenza di una rappresentanza di Teheran, a causa della crisi interna scatenata dalle contestate elezioni del

presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, ha fatto evaporare l'auspicata possibilità di una svolta nell'approccio regionale alla crisi Afpak. Da notare che i ministri degli Esteri afgghano, Rangin Dajdar Spanta, e quello pachistano, Makhdoom Mahmood Qureshi, han-

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
**Teatro Afgano**

no ribadito all'unisono che le violenze a Teheran ed in altre città "sono questioni interne sulle quali non vogliono interferire", dato che l'Iran "è un fattore di stabilizzazione nella regione".

Nella dichiarazione finale i ministri degli Esteri degli otto grandi ed i loro equivalenti afgano e pachistano hanno focalizzato l'attenzione sul problema del traffico di droga che "rimane una significativa fonte di risorse finanziarie per gli estremisti". Gli Stati Uniti hanno mandato a Trieste Richard Holbrooke, inviato speciale per l'Afghanistan ed il Pakistan. Holbrooke ha messo una pietra tombale sulla strategia aggressiva USA (stile Colombia) di sradicamento dei campi di papavero di oppio afgani. "E' stato un fallimento" ha dichiarato l'inviato americano - Non è stato causato alcun danno ai Talebani, bensì abbiamo lasciato senza lavoro i contadini e molta gente è finita fra le braccia degli insorti". Per questi motivi l'Amministrazione USA devierà i fondi dai programmi di sradicamento all'interdizione del traffico di droga, dei componenti chimici per la raffinazione dell'oppio in eroina, alla repressione dei narcos e per la promozione di coltivazioni alternative e legali. Secondo Holbrooke, le precedenti politiche statunitensi, fondate sui programmi di sradicamento, non hanno ridotto "di un solo dollaro" i proventi dei Talebani dalla coltivazione e produzione di oppio. "Magari è stato distrutto qualche appezzamento di terra" osserva l'emissario di Obama per l'Afghanistan, "ma hanno solo aiutato i Talebani". L'Afghanistan è il principale fornitore mondiale di oppio. In base alle cifre dell'ONU, i Talebani e le formazioni legate ad Al Qaida ne hanno ricavato dai 50 ai 70 milioni di dollari soltanto l'anno scorso. In un rapporto pubblicato dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) si evince, però, che la coltivazione del papavero è calata del 19 per cento rispetto all'anno precedente. Pur rimanendo

concentrata nelle tre province meridionali più "calde" infestata dalla guerriglia talebana.

A Trieste Holbrooke ha parlato di un "grande cambiamento". L'agricoltura figura fra le questioni principali affrontate dai delegati e nella loro dichiarazione finale viene descritta come la "chiave per il futuro dell'Afghanistan e del Pakistan, così come per gli altri Paesi della regione". Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha annunciato che "con il polo romano dell'ONU abbiamo pensato di elaborare un "piano Marshall verde". Ovvero "un piano d'azione che preveda incentivi per riprendere le colture un tempo redditizie con le quali sostituire quelle del papavero".

Sulla lotta al traffico di droga l'Iran è uno dei Paesi maggiormente coinvolti a livello regionale, con la sua lunga frontiera con l'Afghanistan. Non a caso è emersa l'idea di istituire e sviluppare a Teheran un centro dell'UNODC (l'agenzia delle Nazioni Unite contro la droga) per coordinare gli sforzi nell'area regionale contro il narcotraffico.

Al punto 10 della dichiarazione finale sulla crisi Afpak i ministri degli Esteri riuniti a Trieste hanno sottolineato l'importanza "di aumentare la capacità dell'esercito nazionale afgano e della polizia (ANP)" sebbene sia ben noto il problema dello scarso numero di addestratori e mentori necessari.

La dichiarazione cita anche il rinnovato impegno pachistano contro gli estremisti ed il problema delle "sofferenze della popolazione civile nella West Frontier Province, con oltre due milioni di sfollati". Provocati dalle operazioni delle Forze Armate di Islamabad nella valle dello Swat, che proseguiranno in Waziristan. Holbrooke ha però sottolineato che la vera prova sarà quando i profughi torneranno nelle proprie case. "La loro sicurezza sarà garantita? L'esercito riuscirà ad evitare il ritorno dei Talebani dalle montagne?" si chiede l'inviato USA. E poi sottolinea che il contro della ricostruzione "sarà enorme, oltre un mi-

**MONITORAGGIO STRATEGICO  
Teatro Afgano**

liardo di dollari, forse due”. Dalla conferenza di Trieste è inoltre scaturito, a nome del gruppo di supporto internazionale per l’Afghanistan ed il Pakistan, un forte richiamo relativo al voto presidenziale del 20 agosto. La comunità internazionale ha lanciato un appello per “elezioni credibili, inclusive e sicure, che riflettano la volontà della popolazione afgana”. Il timore è che una vittoria risicata del presidente uscente, Hamid Karzai, dato per favorito, scateni un’ondata di proteste degli oppositori. Una specie di “effetto Iran” che provocherebbe un serio affondo alla già fragile stabilità del Paese.

**Al via la campagna elettorale per le presidenziali**

In Afghanistan si è ufficialmente aperta la campagna per le elezioni presidenziali del 20 agosto. I candidati a capo dello stato sono 41, comprese 2 donne. Si voterà anche per i consigli provinciali dove i candidati sono oltre 3mila e le donne superano i 300. I candidati presidenziali che si giocheranno veramente la partita presidenziale sono tre: il capo dello Stato uscente Hamid Karzai, l’ex ministro delle Finanze Ashraf Ghani Ahmadzai e l’ex ministro degli Esteri Abdullah Abdullah dell’etnia tajika. Nel 2004 Karzai era stato eletto presidente col 55,4% dei voti e secondo gli osservatori continua ad essere il favorito, anche se la sua presidenza ha insoddisfatto molti afgani.

Una dozzina di candidati è catalogabile fra i personaggi politici o uomini d’affari con un discreto seguito, ma che non sono in grado di insidiare i tre contendenti principali, come il vice presidente della Camera bassa, alcuni parlamentari e ministri senza portafoglio. Si presenta anche un ex procuratore generale. Altri candidati sono ben più controversi, come Mullah Abdul Salaam Rocketi, ex comandante talebano e Akbar Bai un leader turkmeno che finì in prigione per contrabbando. Una

grossa fetta di candidati è poco nota e composta dai cosiddetti “nuovi leader democratici”, una specie di rappresentanti della società civile. Molti partecipano al voto solo per esercitare pressione sull’Esecutivo e poi ottenere qualcosa in cambio dal loro ritiro. Le due donne candidate, Frizan Fana, ex moglie di un ministro assassinato e la parlamentare Shahla Atta, con scarsa visibilità, non hanno alcuna speranza di successo. In compenso due donne sono state nominate come prime vicepresidenti e altre sei come seconde vicepresidenti.

**Sfide e prospettive del generale McChrystal, nuovo ComISAF**

Il 15 giugno il generale a 4 stelle Stanley McChrystal ha assunto il comando della missione Nato in Afghanistan al posto di David McKiernan. Gran parte della biografia di McChrystal è riservata avendo ricoperto soprattutto incarichi di comando delle operazioni speciali sia in Iraq che in Afghanistan. In Iraq i suoi uomini hanno neutralizzato Abu Musa al Zarqawi, il capo più pericoloso di Al Qaida in Mesopotamia. Il generale ha già iniziato un tour fra le truppe in prima linea con un messaggio molto chiaro: “La valutazione del grado di efficacia non si baserà sul numero di nemici uccisi, ma sul numero di afgani tutelati dalle violenze”. Il comandante di ISAF sta preparando delle nuove linee guida per limitare le perdite civili durante le operazioni. McChrystal ha parlato di un vero e proprio “cambiamento della cultura” delle missioni contro i Talebani. Lo scorso maggio, in un bombardamento nella provincia di Farah erano stati uccisi, secondo fonti ufficiali afgane, oltre cento civili. Gli Americani avevano ammesso la morte di 26 innocenti, ma un’inchiesta interna ha stabilito che i militari coinvolti nel raid avevano violato le regole di ingaggio più volte. Secondo McChrystal “se conquistiamo la fiducia (degli afgani) non possiamo perdere. Se la perdiamo non pos-

**MONITORAGGIO STRATEGICO  
Teatro Afghano**

siamo vincere”.

Le truppe internazionali in Afghanistan dovranno attendersi “duri combattimenti” nei prossimi mesi che “continueranno certamente anche dopo la fine dell’anno”. Lo ha annunciato il comandante di Centcom, generale David Petraeus. La prima settimana di giugno, anche se le statistiche non sono ancora note, “è stata contrassegnata dal più alto livello di incidenti sul piano della sicurezza dalla “liberazione” dell’Afghanistan” a fine 2001, quando i Talebani sono stati cacciati dal potere, ha dichiarato Petraeus. Da gennaio a maggio gli attacchi in Afghanistan sono aumentati del 59% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (anche nel settore Ovest dove ope-

ra il grosso delle truppe italiane l’aumento è stato significativo).

Il generale McChrystal avrà a disposizione circa 90mila uomini, due terzi dei quali americani. Nel corso del 2009 le forze USA raddoppieranno da 32mila a 68mila uomini. Settemila marines sono arrivati a giugno nelle province meridionali più “calde” di Helmand e Kandahar.

Nonostante i rinforzi garantiti dal presidente americano Barack Obama, il comandante uscente dell’Alleanza atlantica, John Craddock, ha descritto alla BBC la sua “frustrazione” per la carenza di truppe internazionali in Afghanistan e per i caveat imposti soprattutto dalle nazioni europee.

**IN PAKISTAN REAZIONE POPOLARE CONTRO I TALEBANI CHE REAGISCONO CON VIOLENZA**

La società pachistana, compresa quella tribale nelle aree di confine con l’Afghanistan, sta reagendo all’arroganza e pericolosità dei neo Talebani. Gli attacchi suicidi di rappresaglia nelle grandi città, i video shock che mostrano le esecuzioni ordinate dai Talebani, i reclutamenti forzati di ragazzini fra le file estremiste hanno provocato lo sdegno di ampi settori dell’opinione pubblica.

I Talebani pachistani reagiscono uccidendo gli ex alleati che cominciano a prendere le distanze o i religiosi moderati che appoggiano il Governo nell’offensiva militare per snidarli dalle aree tribali. Baitullah Mehsud, uno dei più insidiosi comandanti Talebani e leader del gruppo oltranzista Tehrik-e Taleban-e Pakistan avrebbe addirittura rivendicato l’uccisione di Qari Zainuddin. Ex alleato di Mehsud fa parte della stessa tribù e a soli 30 anni controllava circa 3mila uomini. Zainuddin si era alleato con un altro combattente talebano “moderato”, Qari Turkestan Bhitaini, per opporsi in armi a Mehsud. Il Governo pachistano puntava su questa alleanza per

l’offensiva che sta iniziando nel Waziristan meridionale, roccaforte di Meshud. Si prevede un’estate “calda” a causa della prevista offensiva pachistana nelle roccaforti integraliste in Waziristan, al confine con l’Afghanistan. Il 25 giugno Mehsud è scampato per un soffio ad un attacco mirato di un velivolo a pilotaggio remoto americano. Purtroppo il raid ha provocato un’ottantina di morti nel corteo funebre che commemorava le vittime di un precedente bombardamento mirato.

Zainuddin, invece, è stato ucciso a colpi di pistola da un “infiltrato” di Meshud che aveva fatto credere di avere abbandonato il suo capo. Il comandante tribale su cui puntava il Governo di Islamabad non è l’unica vittima eccellente della reazione dei Talebani duri e puri alla levata di scudi contro di loro. Il 12 giugno un ragazzino-attentatore suicida ha fatto saltare in aria nel suo ufficio di Lahore, Sarfraz Naemi. “I Talebani sono un marchio (negativo) sull’Islam. Per questo appoggiamo le Forze Armate sostenendo che hanno pieno diritto di distruggerli. Così salvano il Pakistan” di-

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
**Teatro Afgano**

chiarava il religioso sunnita della confessione moderata Barelvi, poche settimane prima di morire. Alla guida della scuola coranica, Jamia Naeemia, di Lahore, la capitale culturale del Pakistan, insegnava ai suoi studenti di non dare ascolto alla sirene fondamentaliste. Non solo: Naeemi ha fondato un'alleanza di 22 movimenti islamici e gruppi politici con il dichiarato intento di opporsi ai talebani. Il Sunni Ittihad Council, che ha organizzato manifestazioni di protesta contro le nefandezze talebane.

Il figlio Raghیب ha denunciato che suo padre è stato ucciso "perché aveva emanato una fatwa nella quale sosteneva che gli attacchi suicidi sono proibiti dall'Islam". Naeemi era convinto che la "guerra" dichiarata dall'esercito ai neo Talebani fosse l'ultima possibilità per la sopravvivenza del Paese. "Se veniamo sconfitti perdiamo il Pakistan" diceva prima di morire. Sarfraz Naeemi era molto vicino all'ex premier e attuale leader dell'opposizione Nawaz Sharif e a suo fratello.

Nonostante le minacce la gente sta apertamente incitando le Forze Armate pachistane a farla finita con i Talebani annidati nelle aree tribali. I giornali ricevono continuamente lettere in tal senso dai lettori. Qualche leader di medio livello, come Maulana Sarwat Qadri, che guida un partito islamico, ha proposto addirittura di imbracciare le armi: "Siamo pronti ad inviare volontari a combattere con i nostri militari contro i Talebani".

Nelle aree tribali si formano le lashkar, milizie tribali che rispondono ai capi clan per combattere l'imposizione talebana. Agli inizi di giugno nel distretto dell'Upper Dir gli anziani hanno chiesto ai neo Talebani di andarsene. In risposta un attentatore suicida ha compiuto una strage in una moschea locale uccidendo 39 persone. A questo punto i capi villaggio hanno mobilitato oltre mille uomini in armi formando una lashkar. La milizia tribale ha ucciso il comandante dei Talebani locali e

molti di suoi uomini. I sopravvissuti sono stati costretti a ritirarsi fra i monti. Altre lashkar stanno nascendo nelle aree tribali infiltrate dai talebani (Bannu, Bajur, Swat) ed ora cominciano a ricevere aiuti dal Governo. Ufficiali in borghese garantiscono appoggio aereo e dall'artiglieria se necessario. Finanziamenti ed armi stanno arrivando, anche se si teme che armando le milizie tribali ci si possa trovare di fronte ad un nuovo problema nel futuro. Lo stesso comandante di Centcom, generale David Petraeus, ha dichiarato che "per la prima volta la gente si sta ribellando nelle aree tribali con le cosiddette lashkar contro i Talebani".

**Primo incontro al vertice fra India e Pakistan dopo il massacro di Mumbai**

Il 16 giugno il primo ministro indiano Manmohan Singh ha brevemente incontrato il presidente pachistano Asif Ali Zardari in occasione del summit in Russia del gruppo di Cooperazioni di Shanghai, di cui fa parte anche la Cina. "Sono felice di incontrarla, ma il mio mandato è chiederle che il Pakistan non deve venire usato come base del terrorismo" ha ribadito Singh a Zardari. Nonostante la dichiarazione poco diplomatica si tratta del primo incontro fra i vertici dei due stati confinanti e rivali da sempre, dopo la strage del terrore a Mumbai che ha provocato 166 morti.

Al G8 degli Esteri di fine giugno a Trieste, focalizzato su Afghanistan e Pakistan, il ministro degli Esteri di Islamabad e quello indiano hanno avuto un incontro bilaterale. Makhdom Mahmood Qureshi, responsabile della diplomazia pachistana, ha dichiarato all'Osservatorio che "oltre alla lotta al terrorismo abbiamo affrontato il tema della ripresa del dialogo fra i due Paesi" sulla spinosa questione del Kashmir. Gli incontri in Russia e a Trieste rappresentano i primi passi verso la ripresa dei colloqui di pace brutalmente sospesi dall'attacco terroristico a Mumbai dello scorso anno. Gli Stati Uniti spingono per un

---

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
***Teatro Afgano***

riavvicinamento fra i due paesi con l'obiettivo di impegnare le Forze Armate pachistane nella lotta ai Talebani e non sul confine con l'India. Islamabad ha già inviato una divisione fresca nelle aree tribali al confine con l'Afghanistan per sostituire un'unità che era stata spostata dal confine indiano. Altri 5000-6000 uomini sono stati trasferiti da Est ad Ovest per combattere i neo Talebani pachistani. Il presidente Zardari, il primo ministro Yusuf Raza Gilani e anche il principale leader dell'opposizione, Nawaz Sharif, sono a favore di una ripresa del dialogo di pace con l'India. Il Governo indiano vorrebbe riallacciare le fila del negoziato per concedere un'altra possibilità al primo esecutivo civile pachistano, dopo l'era del generale Pervez Musharraf. Gli indiani, però, vorrebbero che Islamabad facesse qualcosa di

più contro il terrorismo. Le autorità di Nuova Delhi hanno accusato il gruppo Lashkar-e-Taiba di aver organizzato l'attacco multiplo a Mumbai. In giugno una corte pachistana ha annullato gli arresti domiciliari per Hafiz Mohammad Saeed, leader di riferimento del gruppo, sostenendo che le prove fornite dagli indiani non erano sufficienti.

Dopo il primo incontro in Russia ci si attende che Singh e Zardari si rivedano al summit dei paesi non allineati, che si terrà in luglio in Egitto. In questa occasione l'incontro bilaterale, in cui si continuerà a parlare di terrorismo, dovrebbe essere più articolato. La speranza è che in Egitto si apra uno spiraglio concreto, con l'indicazione di una data, per la ripresa dei colloqui di pace fra India e Pakistan sul nodo del Kashmir.

*Fausto Biloslavo*